

il Domenicale di San Giusto

4 IV Giornata Mondiale dei
Nonni e degli Anziani

7 I Frati minori Cappuccini
in Montuzza a Trieste

11 I seminaristi in gita con il
Vescovo Enrico

13 Intervista a Claudio Filippi,
Presidente - ACCRI ODV



- Immagini dal sito vaticannews.va

La sete

In questo periodo estivo molti “scappano” dalla calura alla ricerca di luoghi di pace, di bellezza, di boschi dove l’aria è più fresca e dove il canto degli uccelli ben si armonizza con lo scrosciare dei ruscelli, oppure al mare dove la brezza marina accarezza non solo i nostri corpi, ma anche lo spirito, chiamandoci a riflettere sull’infinito, sull’eterno.

Un caldo torrido: ci fa mancare il respiro, ci fa venire sete.

Già... la sete è una realtà che coinvolge tutti, ogni essere vivente, ma ci sono diversi tipi di sete. Se la sete è un bisogno vitale, per l’uomo è anche un desiderio, è anche una ricerca. Avere sete è dichiarare di necessitare di qualcosa o di qualcuno: ecco la sete, quella vera, che proviene da uno stato d’animo e che può portare anche alla morte. Sì, si può morire di sete. E in quante parti del mondo si vive l’esperienza della mancanza d’acqua! E quanti uomini vivono l’esperienza della mancanza di Dio, del dolore dell’anima, della vulnerabilità estrema, passeggera o permanente.

C’è poi una sete dovuta alla malattia, che riguarda tante persone rimaste sole in ospedale o nelle case di cura, con lo sguardo nel vuoto, con un desiderio nel cuore ma, soprattutto, con un anelito: la Fede, il bisogno di dare dignità a quelle popolazioni che cercano sia l’acqua, sia la dignità vera, il rispetto.

E poi c’è la sete spirituale, esperienza nella storia di ogni vita che ci richiama a quella donna samaritana che, in un dialogo con Gesù, in una giornata di sole piena di calura, scopre che non può dissetarsi con l’acqua fresca di quel pozzo profondo, ma che la sua sete più profonda è, diversamente, la ricerca di un Volto di Dio, più umano.

La sete viscerale la fa riscoprire di essere donna amata, non dai suoi compagni o mariti che si sono susseguiti in un percorso di vita tra alti e bassi, che la impoverivano nella dignità e nella relazione, bensì da un Dio che continua ad amare e che la porta a rivedere in un uomo sorridente il Dio crocifisso, sete degli uomini, beatitudine della sete, ricerca mai conclusa. Ecco come mi piacerebbe vedervi, cari lettori del Domenicale: nelle vostre case, in vacanza ai monti o al mare, in collina o ai laghi: diventare acqua, capaci cioè di essere cristiani che dissetano, come ci ha dissetato nostro Signore, fino al dono totale di se stesso.

Sia quest’acqua viva dello Spirito il riposo, la consolazione, il perdono, l’abbraccio, il nuovo inizio. E tutti insieme, così potremo ripetere, anzi, riaffermare, in Gesù, l’esclamazione del libro dell’Apocalisse: “Chi ha sete venga!” [Ap 22,17]

don Marco Eugenio Brusutti